

Previdenza: la crisi dei mercati è la vera alleata

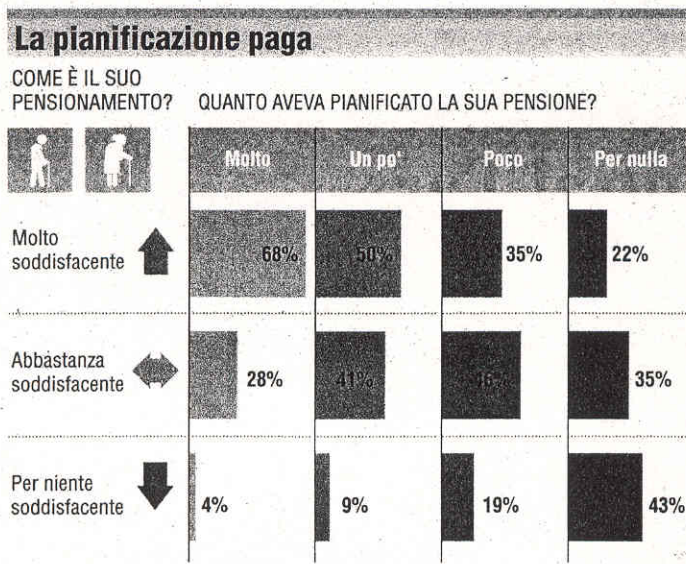
Le flessioni degli ultimi periodi non devono preoccuparci: la crescita ci sarà, è solo questione di tempo

CHE IL NOSTRO per i pensionati Inps non sia più il Paese di Bengodi lo sappiamo da tempo. E lo sarà sempre meno. Già oggi il 65 per cento della spesa sociale va in pensionati, contro una media europea del 45. Ogni 10 lavoratori c'erano, nel 1960, 3 pensionati; l'anno scorso ce n'erano 7 e fra 10 anni ce ne saranno 10. Un pensionato per ogni lavoratore: un pensionato che vivrà di rendita per vent'anni almeno (quasi 25 se è donna). E le prospettive sono rosee: una bambina, oggi su 4 vivrà per più di 90 anni. La spina è questa: se non comincerà subito a farsi una pensione, chi la mancherà?

Di conseguenza ciascuno di noi deve pensare da sé al proprio futuro con una pensione integrativa, o un fondo pensione in cui trasferire la liquidazione, operazione che purtroppo in Italia è possibile solo da due anni. E che purtroppo non tutti hanno scelto di fare, nonostante la convenienza di un fondo pensione rispetto al trattamento di fine rapporto sia evidente. Anche una recente ricerca condotta da Progetica (pubblicata il 9 febbraio da Corriere Economia) dimostra infatti che nel lungo termine, e un investimento previdenziale non può essere di questo tipo, il Tfr ha sempre reso meno rispetto ai fondi. Per i fondi azionari questo è tanto più vero quanto più profonde e lunghe sono state le crisi che hanno consentito di acquisire quote a prezzi molto bassi.

Diciamo "purtroppo" perché uno dei due grandi alleati di un fondo pensione è il tempo, per ben tre motivi. Il primo: più presto si comincia, meglio si vivrà da pensionati. Secondo: è paradossalmente più importante la lunghezza del periodo di accumulo che la cifra che regolarmente viene investita. Terzo: l'investimento più redditizio è quello azionario, quello cioè che nel lunghissimo periodo (per esempio 30 anni, che è il periodo "standard" per un accantonamento previdenziale) garantisce guadagni elevati. Un altro punto fondamentale è la presenza nel proprio piano del "life-cycle", ciclo di vita, un meccanismo che a mano a mano che si avvicina la scadenza del piano pensionistico, quindi negli ultimi anni, provvede gradualmente a consolidare il patrimonio trasformandolo da azionario in forme meno volatili per far sì che non soffra se alla scadenza i mercati fossero in un periodo di ribasso. La ricerca di Progetica ha confrontato il Tfr e i fondi pensione di un piano trentennale, e con i mercati che si comportano come nella media storica, la differenza tra il rendimento del Tfr e l'investimento azionario supera l'85 per cento a favore di quest'ultimo. In caso di mercati in rialzo si sfiora il 220 per cento. Con i mercati che perdono la differenza è comunque del 13, sempre a favore dell'azionario, ma non è mai capitato che i mercati scendano o ristagnino per vent'anni consecutivi.

Se dunque non possiamo riportare indietro le lancette dell'orologio per cominciare "ieri" a investire nei fondi



Fonte: A. Lusardi-Dartmouth College, NBER&CePR

I risultati del sondaggio rappresentato nel grafico dimostrano come chi tra gli intervistati aveva pianificato la sua pensione in maniera rigorosa giudica il suo pensionamento molto soddisfacente (68%). Al contrario, chi non aveva pianificato per nulla il momento dell'uscita dal mondo del lavoro (43%) non è per niente soddisfatto del suo pensionamento

pensione, possiamo però recuperare non lasciandoci sfuggire la crisi finanziaria che stiamo attraversando. Non è un paradosso vederla come la migliore alleata della nostra pensione. Se lasciate da parte per un momento i pregiudizi, converrete che oggi, grazie ai prezzi bassissimi del mercato, si possono comprare più quote con la stessa cifra che era necessaria per comprarne meno, per esempio, un anno fa. Poiché crisi così marcate (fortunatamente ma anche purtroppo) non scoppiano tanto spesso, e più il mercato scende più in alto rimbalsano, perdere questo tempo per molti futuri pensionati significa inevitabilmente rinunciare in prospettiva a una fetta di benessere. Cioè è tanto più vero con i prodotti previdenziali Mediolanum, che prevedono anche il "ciclo di vita".

D'altra parte stiamo parlando di investimenti a lunghissimo termine, trent'anni. Di conseguenza non ci si deve spaventare o preoccupare dell'andamento del proprio investimento giorno per giorno, e neppure anno per anno. Se ci siamo dati 30 anni per raggiungere un obiettivo, dobbiamo saper aspettare. Ogni impresa importante è fatta di passi avanti e passi indietro, tre avanti e due indietro. Ciò che conta è che inevitabilmente i passi avanti saranno sempre più numerosi e lunghi di quelli indietro: è sempre successo così e sempre succederà.

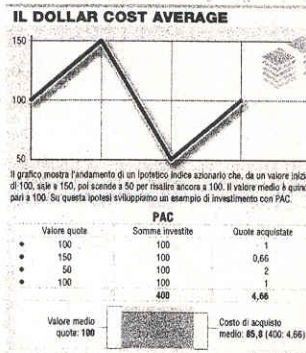
CON IL PIANO DI ACCUMULO DEL CAPITALE

Come cogliere ogni occasione del mercato

UNO DEI MODI più semplici per costruirsi un capitale sia di risparmio sia per un utilizzo previdenziale, è quello di accantonare nel tempo il denaro attraverso un piano di accumulo. Il che vuol dire mettere da parte ogni mese la stessa cifra che verrà impiegata nell'acquisto di quote di fondi.

Tecnicamente questo sistema si chiama Pac, piano di accumulo capitale, e consente, investendo costantemente una parte dei propri risparmi, di far sì che il prezzo medio di acquisto risulti alla fine più basso della media dei prezzi delle singole quote acquistate. La teoria che spiega questo meccanismo si chiama Dollar Cost Average, a parole è difficile ma per consentirci di comprenderla al meglio vi facciamo un esempio.

Supponiamo che il prezzo di acquisto di un titolo parta da 100 euro salendo poi a 150 euro il mese successivo per scendere, in seguito, a 50 euro per poi tornare a 100 euro. Il prezzo iniziale e quello finale non variano. Eppure se si investe ogni mese la stessa cifra di 100 euro, il prezzo



medio di acquisto risulterà inferiore a 86 euro, più basso della media matematica dei prezzi. Infatti nel primo periodo si acquista una quota (al prezzo di 100 euro), nel secondo 0,66 quote (150 euro per quota) nel terzo due quote e nel quar-

SCENARI E MERCATI

USA: UN MARE DI DOLLARI PER RIPORTARE A GALLA L'ECONOMIA REALE

È difficile farsi un'idea di quanti soldi siano 787 miliardi di dollari: una marea, anzi, un'alta marea. Che dovrà servire a rimettere in moto l'economia degli Usa e, di conseguenza, quella del resto del mondo. Più di un terzo andrà in sgravi fiscali, il 24 per cento alla spesa pubblica (29 miliardi dei quali destinati solo alla costruzione e all'ammmodernamento di strade e ponti), ancora un 38% agli aiuti. Nuovi posti di lavoro: 3 milioni e mezzo. «Sappiamo che la strada verso la stabilità e la prosperità richiede del tempo» hanno dichiarato i democratici alla Camera nel votare il piano presentato dal presidente Barack Obama, «ma questa legge ha le dimensioni e gli obiettivi giusti». Il tanto atteso piano dell'Amministrazione Obama per rilanciare l'economia americana dunque è arrivato. Atteso anche da noi, perché da quando la crisi è scoppiata sappiamo che anche la nostra ripresa partirà dagli Stati Uniti. «Negli Stati Uniti sulla carta sono stati stanziati dieci trilioni di dollari tra salvataggi bancari e impegni dell'amministrazione pubblica. Stanziamenti che soltanto qualche mese fa sarebbe-

ro stati giudicati fantascientifici per la loro consistenza», commenta Vittorio Gaudin, responsabile della Gestione Patrimoni di Mediolanum. E per l'americano medio, indebitato fino al collo? «L'intervento deciso è robusto: 275 miliardi di dollari che interessano 9 milioni di famiglie per evitare che il mutuo pesi più di un terzo sul reddito. Aiuteranno certamente l'americano indebitato a ripianare il bilancio familiare». Aiuteranno anche l'economia? «Più di questo sostegno conterà il finanziamento della spesa pubblica, in particolare i 150 miliardi legati alle infrastrutture: urbanistica, ferrovie, scuole. Sarà questo settore a fare da volano. Sono questi soldi il vero capitale sociale, l'investimento che crea lavoro e moltiplica la produzione. Va detto tuttavia che gli effetti positivi di questo ultimo impegno si vedranno più a lungo termine. La ripresa per l'Europa è dunque ancora lontana?»

«La crisi non finirà quest'anno, per una vera ripresa in Europa, seppur lenta, bisogna aspettare almeno il 2010. L'interdipendenza tra finanza, risparmiatori, economia reale è forte in tutto il mondo occidentale. Purtroppo i Paesi dell'euro, sono divisi: non esiste un vero governo europeo, la BCE è nettosa nell'agire, i tassi potrebbero essere più bassi. Ma è importante ricordare che i mercati, anticipano, sempre, l'economia reale, e quindi potrebbe rimanere poco tempo per sfruttare le occasioni che un mercato così depresso può offrire».

I provvedimenti del governo americano: sono stati in ogni modo tempestivi. «Sì, gli americani sono sempre veloci nel reagire e l'aver messo a disposizione del sistema tanti soldi è positivo. Negli anni Novanta in Giappone il Governo e la Banca Centrale intervennero dopo anni dalla crisi della Borsa. Qui dopo qualche mese. Conto anche la dimensione della reazione: tutti in America, Governo, Banca Centrale, stanno lavorando sui problemi».

E i risultati si vedranno. «Certamente. Anche questa volta una soluzione sarà trovata. Ecco perché i risparmiatori, l'investitore europeo, italiano, deve tenere le posizioni, cogliere le occasioni che i mercati così depressi offrono. L'importante è capire che l'orizzonte temporale deve essere nel lungo periodo».

Tuttavia la Borsa spaventa il risparmiatore. «In Italia ci siamo avvicinati all'investimento azionario con leggerezza, senza conoscerne i meccanismi. Siamo più propensi a comprare quando la Borsa sale e a vendere quando scende. Dovremmo fare il contrario. E capire il significato dell'espressione "a lungo termine", il risparmiatore è vittima dell'incertezza, che però è giustificata sul breve periodo, meno sul lungo. Un modo per ovviare all'ansia del giorno per giorno è ricorrere a un investimento azionario realizzato con un Pac, che consente di razionalizzare una volta per tutte il risparmio. Ovviamente non da soli, ma con un esperto come il Family Banker».

MEDIOLANUM PIÙ, OPPORTUNITÀ AD OFFERTA LIMITATA

Una polizza ad alto valore aggiunto

LE OCCASIONI MIGLIORI bisogna coglierle al volo. In questo caso, c'è circa una settimana di tempo, o anche meno. Soprattutto visto che si tratta di un'opportunità d'investimento che permette un rendimento molto interessante.

Mediolanum Più è la nuova soluzione che la Banca Mediolanum presenta in questi giorni, studiata per i nuovi clienti che desiderano investire con un obiettivo di rendimento nel breve periodo, due anni, beneficiando allo stesso tempo di tutti i vantaggi dell'investimento assicurativo. Ha una particolarità ben specifica: quella di raccogliere, all'interno di una polizza Unit linked, alcune tra le migliori occasioni disponibili del mercato obbligazionario. Mediolanum Più investe infatti in un fondo assicurativo che seleziona titoli obbligazionari emessi da primari istituti di credito, ai quali il singolo investitore non potrebbe accedere da solo. La composizione del fondo, che non investe su un solo titolo, e quindi su un unico soggetto emittente, come avviene invece in genere negli altri

casì, ma in più titoli di enti differenti, permette inoltre di ridurre il rischio rispetto a un investimento in un singolo bond.

Questo prodotto è stato studiato per quei clienti che, nonostante le grandi opportunità che offrono oggi i mercati azionari, ricercano un parcheggio efficiente per la liquidità in attesa di una maggiore stabilità dei mercati obbligazionari o di cogliere le opportunità dell'azionario, il tutto senza accantonarsi dei rendimenti irrisori offerti dai conti correnti.

Il risultato, che è anche la forza e l'unicità di questa soluzione, è che il sottoscrittore di questa polizza Unit linked, a scadenza fissa a 2 anni, diviene il titolare di un mix scelto tra le migliori obbligazioni in questo momento sul mercato, un mix esclusivo, definito appositamente e messo a disposizione da Banca Mediolanum, che altrimenti un privato investitore non avrebbe la possibilità di mettere insieme per conto proprio. Si tratta quindi di una soluzione d'investimento che, facendo riferimento al mercato

obbligazionario, presenta un rischio basso e allo stesso tempo, alla scadenza dei 2 anni dalla sottoscrizione, ha la prospettiva di ottenere un rendimento molto competitivo rappresentando una interessante alternativa ai titoli di Stato che oggi offrono rendimenti ai minimi storici. In più, essendo una polizza Unit linked, Mediolanum Più ha tutti i vantaggi tipici dell'investimento assicurativo: non è pignorabile né sequestrabile, è esente dalle imposte sulle assicurazioni dei premi versati, e la tassazione di rendimento è pari al 12,5% (anziché del 27% come previsto per i conti ad alta remunerazione o di deposito). Ma proprio perché questa polizza rappresenta una selezione delle migliori obbligazioni disponibili in questo periodo, la possibilità di sottoscrizione è limitata: il termine massimo di adesione è fissato al 13 marzo, e comunque salvo esaurimento della disponibilità limitata. Per garantirsi un'esclusiva e vantaggiosa alternativa a Bot e Cct, dalle prospettive di performance decisamente superiori, non bisogna perdere questo tempo.

Sostieni il progetto 'Piccolo Fratello'

LA 'PRIMA PIETRA' è stata collocata il 2 febbraio scorso. Entro la fine dell'anno la struttura sarà completata e operativa. Nelle povere e disastrose baracche di Port Au Prince, la capitale dell'isola caraibica di Haiti, sorgerà così il primo centro medico-

ambulatoriale a sostegno della gravidanza e maternità sicura. È l'obiettivo prefissato per il 2009 all'interno del progetto di solidarietà 'Piccolo Fratello', promosso da Fondazione Mediolanum e Banca Mediolanum in collaborazione con la Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus, dopo che il primo traguardo della missione umanitaria è già stato raggiunto: la costruzione e l'apertura di quattro scuole per i bambini di strada haitiani. Queste scuole consentiranno, nell'arco di 3 anni, a 1.800 bambini di poter studiare oltre a ricevere assistenza medica e un pasto quotidiano. Il

'Piccolo Fratello' vuole ora dare un contributo per affrontare anche un'altra emergenza, di uno dei Paesi più poveri al mondo: la scelta di costruire un ambulatorio all'interno della 'bidonville' nasce dalla necessità di assistenza, preventiva e in

fase di parto, alle madri e ai loro bambini, e a regime il centro

consentirà visite mediche e cure per circa 40 donne al giorno, per una media di 10mila donne in un anno. Partecipare alla raccolta di fondi a sostegno del progetto dedicato ai bambini di Haiti è semplice: chi vuole dare il proprio contributo può effettuare una donazione al conto corrente 860000, ABI 03062, CAB 34210, IBAN IT421030623421000000860000, intestato a Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus - causale Piccolo Fratello Haiti.



Selezione e reclutamento
tel. 840 700 700
www.familybanker.it

ENTRA IN BANCA MEDIOLANUM BASTA UNA TELEFONATA
840 704 444
www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum
a cura di Roberto Scilpa
roberto.scilpa@mediolanum.it

Questa è una pagina di informazione aziendale il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti